

L'allarme dei direttori artistici Lanza Tomasi e Albertazzi:  
la rassegna rischia di morire

# Taormina Arte, polemiche e incertezze

*Nei cartelloni di musica e teatro poche  
proposte e date da definire*

**Matteo Pappalardo**

TAORMINA - Come avevamo già annunciato nei giorni scorsi, TaorminaArte, almeno per quanto riguarda le sezioni di *Musica e Balletto e Prosa*, è giunta a un bivio: il budget ogni anno più ridotto (oltre alla decurtazione del 5% del finanziamento regionale di quest'anno c'è da aggiungere il maggiore impegno finanziario nei confronti della sezzone *Cinema*) - e, dunque, l'impossibilità per i direttori artistici di poter organizzare il cartellone secondo i loro intendimenti, ovvero con produzioni importanti (finendo, invece, col ripiegare ospitando spettacoli pur di rilievo) - impone delle scelte ben precise, irrimediabili. È stato inevitabilmente questo l'aspetto più rilevante emerso ieri mattina durante la conferenza stampa di presentazione dei cartelloni di quest'anno, in un noto albergo del centro ionico.

Alle (legittime) lamentele di Gioacchino Lanza Tomasi («Sono tempi difficili, a causa delle possibilità economiche limitate, e la musica sinfonica costa più di ogni altra cosa...») e Giorgio Albertazzi («Non sono riuscito mai a fare quello che volevo, qui a Taormina, per mancanza di soldi!») ha fatto eco il grido d'allarme del presidente del comitato organizzatore, Mario Bolognari, il quale ha affrontato il problema senza inutili giri di parole: «Sarebbe ipocrita nascondersi - ha detto il sindaco di Taormina - TaorminaArte corre il rischio di morire. Per una serie di ragioni: perché i finanziamenti pubblici saranno sempre di meno e, proprio per questo, le nostre risposte alle esigenze del pubblico (che non sono quelle di quando è sotto il comitato, nel 1983) saranno sempre meno soddisfacenti. Vogliamo incoraggiare - ha aggiunto - i nuovi autori, vogliamo avere eventi, vogliamo momenti di puro intrattenimento: insomma, vogliamo fare tutto. E non è più possibile. C'è un problema istituzionale, poi, e per questo si deve andare probabilmente

verso la costituzione di una Fondazione, aprendo necessariamente al privato. Va fatta, dunque, - ha continuato Bolognari - una riflessione seria e attenta, riconsiderando il progetto, senza dare per scontato nulla. E, a nome dell'intero comitato, chiedo a tutti di partecipare a questo dibattito, di offrire idee e suggerimenti per giungere alle migliori conclusioni».

Hanno rischiato di passare in secondo piano, così, i due cartelloni, comunque di tutto rispetto, organizzati per questa estate. Presenta poche proposte (quattro in tutto), ma di livello assoluto, la stagione di *Musica e Balletto*, anticipata, rispetto agli altri anni, di circa un mese (si svolgerà dal 22 giugno al 30 luglio). A farla da padrona, com'è ormai consuetudine da qualche anno a questa parte, sarà la danza, con tre appuntamenti di grosso richiamo. Dopo l'atteso concerto inaugurale affidato alla *Munchener Philharmonie Orchester*, diretta da James Levine (che eseguirà l'*Ouverture di «Oberon»* di Weber, la *Suite da concerto da «Petruška»* di Stravinskij e la *Sinfonia N. 2 in do maggiore Op. 61* di Schumann), infatti, si alterneranno sul palcoscenico del Teatro Antico la compagnia di Karoile Armitage (il 24 e 25 giugno, con uno spettacolo nuovo, «Casanova», in sei seduzioni e un *Miluetto*, ispirato al celebre personaggio veneziano, con le musiche di George Coureuous, David Shea e del palermitano Giovanni Sollima), la *Batševa Dance Company* dell'israeliano Ohad Naharin (il 22 e il 23 luglio, con una produzione per Venezia e Taormina) e il *Balletto Nazionale Ucraino-Virski* (il 29 e 30 luglio, con un balletto definito da Lanza Tomasi «iperpopolare, di grande e sicuro effetto»). «Si tratta - ha aggiunto il musicologo - di tre proposte molto diverse tra loro, ma ben caratterizzate, adatte anche a un pubblico di non specialisti».

Certamente più variegato il programma allestito da Giorgio Albertazzi, nel quale è molto presente l'elemento musicale. «È un momento molto delicato - ha detto il grande attore - per il teatro

di prosa: è in atto un profondo rinnovamento del mezzo espressivo, perseguito attraverso l'unione, la contaminazione di più linguaggi, di più generi». Si spiega così il ricorso, pressoché costante, alla musica - e la sua interazione con il recitato - negli spettacoli di quest'anno. In «Liliom (Un amore zingaro)», commedia con musiche da Ferenc Molnar, con Massimo Venturiello e Fiorella Rubino, per la regia di Maurizio Panici (4 e 5 agosto al Teatro Antico); nell'«Isola del tesoro» di Giuseppe Manfridi (da R.L. Stevenson), il 16 e 18 luglio; in «Regine», del giovane autore catanzarese Giacomo Carbone (già vincitore del *Premio Flaiano '98*), con Sandra Milo, il 21 e 22 luglio al Palazzo dei Congressi; e il musical «Salvatore Giuliano», del messinese Dino Scuderi, per la regia di Armando Pugliese (il 3 e 4 agosto al Palazzo dei Congressi). «Avevo qualche resistenza nei confronti di questo musical - ha ammesso Albertazzi - perché non offre una visione innovativa del personaggio; ma la struggente dolcezza che pure l'opera ha e la regia di Pugliese mi hanno, alla fine, convinto». Da segnalare, ancora, «La cerimonia», innovativa opera, su testo di Manfridi, del messinese Walter Manfrè (dal 14 al 23 luglio al Palazzo dei Congressi); le «Lezioni americane» di Calvino (con lo stesso Albertazzi protagonista assoluto, il 13 e 14 luglio nella sala B del Palazzo dei Congressi); e l'omaggio a Luigi Pirandello - «Si gira (Quaderni di Serafino Gubbio operatore)», per la regia di Mario Missiroli e l'interpretazione di Flavio Bucchi - al Palazzo dei Congressi il 27 e 28 luglio. Rimane avvolto nel più assoluto mistero lo spettacolo d'inaugurazione del cartellone («è ancora incerto, per via di sopraggiunti problemi», ha tagliato corto Albertazzi), in data evidentemente da definirsi.

Ci sarà, infine, una parentesi messinese, con una serie di spettacoli ancora da completare, tra i quali «Lacrime napoletane», con Mirna Doris, Rino Marcelli e un'orchestra di 14 elementi, per la regia di Geppy Glejeses; «Le notti bianche» di Fedor Dostoevskij, con Fabio

&gt;&gt;&gt;